

# SENZA LA TUA GRAZIA NULLA POSSO FARE!



La Serva di Dio Antonietta Meo, familiarmente chiamata Nennolina, ha portato a compimento la sua vita in appena sei anni mezzo. Ha accolto il Mistero in tutto, sacrificandosi per gli altri nella semplice offerta della sua malattia e della sua vita. Il 17 dicembre scorso Benedetto XVI ha riconosciuto ufficialmente le virtù eroiche di questa bambina, consentendo un passaggio importante nel processo per la sua canonizzazione.

“Ti benedico o Padre perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e la hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25). Queste parole del Vangelo sono più

che mai descrittive di quanto è accaduto nella vita della Serva di Dio Antonietta Meo. Al XIII Convegno del nostro Movimento abbiamo conosciuto questa santa bambina. Come allora ci riacostiamo a lei ricordandoci che ciò che conta di più non è restare sentimentalmente colpiti e commossi per la tenerezza che Nennolina suscita, ma lasciarci davvero provocare e cambiare dalla sua testimonianza.

“Caro Gesù. Oggi vado a spasso e vado dalle mie suore e gli dico che voglio fare la prima Comunione a Natale... Gesù vieni presto nel mio cuore, che io ti stringerò forte forte e ti bacerò!... Oh Gesù! Voglio che Tu resti sempre nel mio cuore un saluto e un bacio dalla tua Antonietta”. Questa letterina è datata 15 settembre 1936 ed è la prima di una serie di centosessantadue letterine, o poesie come le chiamava lei, che sono state poi raccolte e pubblicate fedelmente (lasciando anche gli errori) insieme ai pensieri del suo diario. Antonietta Meo nasce a Roma il 15 dicembre del 1930, aveva circa 6 anni e mezzo quando il Signore la chiama a Sé il 3 luglio del '37. A poco più di quattro anni le viene diagnosticato un ostiosarcoma che l'avrebbe portata da lì a poco all'amputazione della gamba sinistra. Per questa malattia Nennolina affronterà un vero e proprio calvario che saprà accogliere con quella normalità della fede che rende eroici agli occhi del mondo e speciali agli occhi di Dio. I dolori che deve subire sono indescrivibili, sia per le cure che deve affrontare che per le metastasi, le quali le procurano nell'ultimo periodo di vita anche lo spostamento del cuore. Tutti coloro che l'hanno conosciuta ricordano la sua serenità, il sorriso, la vivacità e il non lamentarsi mai nonostante la malattia, offrendo continuamente tutto a Gesù, a Dio Padre e alla “cara Madonnina”. Riporta Maria Ravaglioli, mamma di Nennolina, nel suo bellissimo diario: “... E se Gesù ti chiedesse la gamba che ti fa male, gliela daresti? Sì, mamma! E non ti dispiacerebbe di rimanere senza una gamba? Mi guardò; poi, chinando la testina, rispose: un pochino; poi rialzandola subito, con energia: no, mamma: non mi dispiace; Gesù ha sofferto tanto sulla Croce e io l'offro a Gesù per i nostri soldati che sono in Abissina” (Maria Meo, *Nennolina: una mistica di sei anni*, p. 108).

Nel ripercorrere la breve ma compiuta esistenza di Nennolina, si scorge la vita di una bambina normale, fatta dell'andare a scuola, che amava tanto e dove voleva andare anche la domenica per “imparare tante cose”, del rapporto con i genitori, la sorella maggiore Margherita, gli amici... una vita di una bambina vivace con i suoi “capriccetti”, di cui chiedeva sempre perdono.

Antonietta scrive nel novembre del '36, quando le era già stata amputata la gamba: “... Caro papà io sono molto contenta che Gesù mi ha mandato questo guaio sai!... Almeno sono la più prediletta di Gesù”. Lei scriverà queste letterine per lo più dettandole alla madre, firmando semplicemente con una croce, poi con il suo nome, aggiungendo “Antonietta e Gesù” e infine

“Antonietta di Gesù”. Lasciava i suoi scritti sotto una statuetta di un Gesù Bambino che dorme sulla croce, perché Lui venisse a leggerle durante la notte. “Caro Gesù bambino ti voglio tanto bene Gesù bambino aiutami proteggimi. O Gesù bambino dammi delle anime vieni dentro al mio cuore ch'è t'aspetto presto. O Gesù bambino salva la mia anima O Gesù bambino amoroso O Gesù bambino ti bacio...”, 9 ottobre 1936. Tra i pensieri autografi si scorgono queste dolci parole “Caro Spirito santo, dà a Gesù che vogli essere la sua lampada e vogli essere il suo figlio”. E ancora, in attesa di ricevere la Prima Comunione nella notte di Natale: “Caro Spirito Santo, riempiami della tua grazia e fa che possa fare tanti piccoli sacrifici per prepararmi a riceverti degnamente”. Del settembre 1936 sono questi fioretti: “Questa mattina sono stata buona. Per far piacere a te Gesù... Ho obbedito per amore di Gesù. Gesù ti mando un bacio... Non ho mangiato la caramella finché non ho recitato le preghiere Gesù mio ti mando un saluto”. A noi che, come dice San Paolo, non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente chiedere a Dio (cfr. Rm 8,26), questa bambina insegna ciò che è necessario, ciò senza cui non si può vivere: “Ma tu aiutami, che senza il tuo aiuto non posso fare niente... aiutami con la tua grazia, aiutami tu, che senza la tua grazia nulla posso fare... ti prego, Gesù buono, conservami sempre la grazia dell'anima”. Tutta la semplicità e la verità del suo insegnamento per noi può essere sintetizzato dall'ultima sua lettera datata 2 giugno del 1937: “Caro Gesù crocifisso, io ti voglio tanto bene e ti amo tanto. Io voglio stare con te sul Calvario. Caro Gesù, dà a Dio Padre che amo tanto anche Lui. Caro Gesù, dammi tu la forza necessaria per sopportare questi dolori che ti offro per i peccatori - qui, annota la mamma, fu presa da un attacco di vomito - Caro Gesù, dà allo Spirito Santo che mi illumini d'amore e mi riempi dei suoi sette doni. Caro Gesù, dà alla Madonna che l'amo tanto e voglio starle vicina. Caro Gesù, ti voglio ripetere che ti amo tanto. Mio buon Gesù, ti raccomando il mio confessore e fagli le grazie necessarie. Ti raccomando i miei genitori e Margherita. La tua bambina ti manda tanti baci Antonietta di Gesù”.

Nennolina ci testimonia e rimette davanti che la fede è semplice, non è una questione di età o di capacità, ma che si tratta di una posizione di cuore, attraverso cui si rende possibile quella profonda conoscenza di Lui che san Paolo ci rivela nella sua lettera agli Efesini e che Nicolino stesso approfondisce nel suo ultimo intervento: “...per una più profonda conoscenza di Lui non è questione di erudizione o di «studio» ma l'affermazione di una più totalizzante esperienza di Lui dentro la vita, di un più reale e radicale attaccamento di tutto noi stessi alla Presenza viva di Cristo che ci porti e ci faccia ritrovare nella profondità del suo Essere in cui vi è la consistenza di tutto e tutti” (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita 2006*, p. 18).